

Abstract intervento Lorenzo Andrini: “L’impresa agricola e il mondo bancario: la necessità di un linguaggio comune”.

Il Credito Agrario e Peschereccio è un credito di scopo e per le sue specificità possiamo definirlo come un Credito Speciale. Esso è da sempre normato da specifici strumenti legislativi : ricordiamo la legge nr. 1760 del

05/07/1928 (che è la conversione in legge del Regio decreto-legge del 29/07/1927 nr. 1509) e da ultimo il Decreto Legislativo nr. 385/1993.

Il settore primario ha sempre avuto un occhio di riguardo da parte del legislatore in quanto assicura la “tranquillità” alimentare della popolazione.

La legge fondamentale (Legge 1760/1928), costituita da nr. 26 articoli, è stata concepita per regolamentare il Credito Agrario, e ha fortemente governato la materia delegando ad Istituti Speciali a carattere regionale, interregionale, nazionale o alle Sezioni Specializzate Agrarie di alcune banche le incombenze per l’analisi, l’istruttoria e l’erogazione dei finanziamenti, costituiti prevalentemente da operazioni a mlt, le quali richiedono specifici criteri di valutazione.

Il Decreto Legislativo 385/1993 (Testo unico Bancario costituito da 161 articoli), tutt’ora in vigore, agli articoli nr. 43 e nr. 44 ha in pratica “despecializzato” la materia assegnando all’intero sistema bancario la facoltà di istruire ed erogare finanziamenti ad attività agricole e zootecniche nonché a quelle ad esse connesse e collaterali.

Dove sta la differenza?

La Legge 1760 del 1928 aveva assegnato agli istituti di Credito Speciale e nelle Sezioni Specializzate Agrarie di alcune banche il compito di indirizzo, coordinamento ed erogazione del credito; questi Istituti si erano attrezzati al proprio interno con dipartimenti di analisi, istruttoria e delibera, ove erano presenti figure specialistiche (Agronomi e/o Periti Agrari) che avevano competenze in materia.

L’entrata in vigore del **D.lgs. 385/93**, se da un lato ha favorito la capillare diffusione del credito agrario, dall’altro ha trovato il mondo bancario che, pur accettando favorevolmente questa opportunità, si è rivelato fortemente impreparato ad affrontare questo particolare mercato, con personale non adeguatamente formato per fornire la corretta consulenza alle aziende agricole, ed individuare le pertinenti operazioni di finanziamento.

Si è riscontrato pertanto un sostanzioso incremento delle operazioni a B/T ed una concorrenza sproporzionata tra banche.

Se però guardiamo a cosa succedeva all’economia negli anni 90, ci accorgiamo che, malgrado questa opportunità, il sistema bancario era ancora fortemente impegnato ad indirizzare i propri impieghi in altri settori, in particolar modo nel settore edilizio. Solamente verso il 2006/2007 con la crisi finanziaria dei mutui subprime, molte banche hanno cercato di diversificare i propri impieghi dirottandoli su altri settori, in particolare su quello primario (agrario ed agroindustria).

Ma questo “liberi tutti”, introdotto del D. Lgs. 385/93, che conseguenze ha portato? Crescita esponenziale dei crediti deteriorati, aumento delle ristrutturazioni debitorie. La causa, non sempre è da imputare ad avversi fattori esterni, ma ad una “indisciplinata erogazione “del credito. La maggior parte delle cause dei default finanziari sono per “eccesso di credito”.

In questo particolare momento serve che l’Agronomo si riappropri delle sue competenze, in parte scippate da altre figure, al fine di agevolare la relazione che intercorre tra l’Impresa agraria e la Banca finanziatrice, facendo emergere (sinteticamente i punti di forza e di debolezza dell’azienda richiedente) le effettive necessità finanziarie delle aziende e proporre le più opportune linee di credito.

Crema 02/09/2021

Lorenzo Andrini